



Club Alpino Italiano
Convegno delle Sezioni
Lombarde

Sezioni EST Monterosa



IO VIVO QUI

Progetto di Educazione Ambientale
alla scoperta della montagna dietro casa





IL PROGETTO

A. <u>IL PROGETTO</u>	1
1 <u>INTRODUZIONE</u>	3
2 <u>STRATEGIE, STRUTTURE E STRUMENTI</u>	4
<u>2.1 Alfabetizzazione culturale di base</u>	4
<u>2.2 Percorsi educativi</u>	4
<u>2.3 Le metodologie didattico/pedagogiche previste:</u>	4
3 <u>USCITE GUIDATE ED ITINERARI DIDATTICI: METODOLOGIE GENERALI</u>	6
4 <u>USCITE GUIDATE ED ITINERARI DIDATTICI: LE PROPOSTE OPERATIVE</u>	8
<u>4.1 Itinerari didattici nelle scuole</u>	8
<u>4.2 La proposta generale</u>	12
<u>4.3 Considerazioni generali sulle attività proposte</u>	12
5 <u>FORMAZIONE DEGLI OPERATORI</u>	13
<u>5.1 Formazione dei docenti</u>	13
<u>5.2 Formazione degli operatori</u>	13
6 <u>RISULTATI ATTESI</u>	14
<u>6.1 Controllare l'andamento del progetto, valutarne i risultati</u>	14
7 <u>PIANO ECONOMICO</u>	14



1 INTRODUZIONE

L'attività di educazione ambientale si pone come obiettivo fondamentale di formare, attraverso una serie di strategie educative che legano l'acquisizione delle nozioni fondamentali all'applicazione e all'osservazione sul campo, una coscienza fondata sulla conoscenza della reciprocità UOMO/AMBIENTE nella propria realtà affinché siano assunti comportamenti consapevoli e responsabili e venga colmato il divario corrente tra "valori esibiti" (valori di cui si parla) e "valori vissuti" (come ci comportiamo) responsabilizzando il singolo individuo ed il gruppo sull'importanza delle proprie scelte ed azioni che realizzandosi imprescindibilmente nell'AMBIENTE influiscono sul presente e sul nostro futuro.

Ci si propone per tanto di approcciarsi al territorio attraverso una visione sistemica ed interdisciplinare dell'ambiente tout court (naturale ed antropizzato) per far capire che l'ambiente è una risorsa primaria indispensabile per la continuità della vita dell'uomo.

Ci si muove nell'arco di tre ambiti disciplinari:

- *sviluppo sostenibile*: la biodiversità, l'uso delle risorse, la sostenibilità urbana e le valenze ecologiche
- *conoscenza del territorio e del paesaggio* che interessano e coinvolgono trasversalmente tutti i saperi tradizionali con l'obiettivo di stimolare comportamenti ecosostenibili.
- *aspetti metodologici della formazione*: metodi, strumenti, modelli e indicatori da utilizzare per leggere l'ambiente e fare educazione ambientale.

Nell'ottica di un'educazione permanente rientrano tutte le attività tese a valorizzare le realtà territoriali locali: la valorizzazione continua del territorio, creando itinerari didattici o semplici percorsi con particolari rilevanze ambientali opportunamente indicate e "pubblicizzate" offre l'opportunità a tutti di poter godere di una vivificante escursione in un ambiente naturale accostandosi a tematiche attuali e a conoscenze ed esperienze fondanti ed essenziali. Ne deriva anche una sensibilizzazione delle amministrazioni pubbliche che in presenza di iniziative di educazione ambientale che prevedessero uscite sul territorio hanno preso coscienza della rilevanza di questi ambienti proprio perché fruiti e valorizzati.

Nell'ambito del CAI studi e ricerche sull'ambiente geologico, faunistico, botanico, forestale e antropico vengono costantemente sviluppati. La montagna non è un privilegio per pochi eletti. Il Club Alpino Italiano mette a disposizione di tutti il suo patrimonio di conoscenza.

Il Club Alpino Italiano lavora da anni con i ragazzi, nella convinzione che l'amore per la montagna e la natura sia una parte importante nell'educazione di una persona. Offre corsi di alpinismo giovanile, coinvolgendo i ragazzi nel gioco affascinante dell'esplorazione e dell'avventura. Collabora in stretto contatto con il Ministero della Pubblica Istruzione, con le scuole e con il gruppo docenti mettendo a disposizione materiale didattico e personale esperto.



2 STRATEGIE, STRUTTURE E STRUMENTI

L'educazione ambientale si presenta per sua natura intrinsecamente interdisciplinare connettendo discipline umanistiche (storia, antropologia...) e scientifiche (botanica, geologia, ecologia...). Sono richieste per tanto elasticità e flessibilità di contenuti e di metodi, sia negli approcci inter/multidisciplinari che in quelli attinenti ad un solo ambito.

2.1 ALFABETIZZAZIONE CULTURALE DI BASE

Fornire gli strumenti per maturare le competenze (spec. di storia, geografia, geologia, biologia) necessarie attraverso i processi di elaborazione/rielaborazione culturale (informazione di base)

Risultati attesi: acquisizione di nozioni ed abilità (sequenze fondamentali della cultura consolidata)

2.2 PERCORSI EDUCATIVI

I percorsi educativi rappresentano il momento di verifica/applicazione delle competenze acquisite nella prima fase attraverso il rapporto diretto soggetto/ambiente (=sé/altro da sé)

Le conoscenze acquisite vengono scoperte ed interiorizzate come strutturazione autonoma della realtà operata dal soggetto in funzione del contesto socio-affettivo nel quale ci si trova.

Si costruisce un'esperienza formativa che attraverso la ricomposizione delle conoscenze di base, dell'esperienza sensoriale – emozionale e dell'azione (moto fisico, percezione e del proprio corpo nello spazio...) permette di cogliere e comprendere la complessità del reale creando un sistema di valori fondato sul rapporto conoscenza/coscienza grazie al quale sia possibile "educare" gli atteggiamenti ed i comportamenti nel segno del rispetto e della responsabilizzazione.

2.3 LE METODOLOGIE DIDATTICO/PEDAGOGICHE PREVISTE:

2.3.1 IL PERCORSO PEDAGOGICO:

- a) Osservazione/rapporto diretto con l'ambiente naturale;
- b) Attività didattica propria (lezione all'aperto)
- c) Attività di animazione (giochi di gruppo, role-playing, mappe concettuali...), finalizzate all'esplicitazione delle dinamiche interpersonali e ad una maggiore sensibilizzazione al rapporto interpersonale;
- d) brainstorming, discussioni di gruppo, scandite nell'arco temporale dell'uscita ed al termine di ogni attività, volte all'elaborazione dei dati rilevati e all'acquisizione di un metodo di lavoro che stimoli la capacità critica e comunicativa dei ragazzi.



2.3.2 IL PERCORSO FISICO

- a) Itinerari didattici: gli itinerari didattici sono percorsi escursionistico-educativi permanenti brevi (tra 5000 e 10000 m), con dislivelli contenuti; sono posti alla periferia degli abitati o, data la comune conformazione delle zone urbanizzate alpine, sono itinerari di collegamento tra frazioni o piccoli abitati. Si caratterizzano per il fatto di attraversare ampie zone naturali intervallate da zone anticamente o attualmente antropizzate. Caratteristica fondamentale è quella di rappresentare paradigmaticamente le peculiarità rilevanti a livello didattico/esemplificativo degli ambienti naturali e antropici attraversati e circostanti.
- b) Uscite guidate sul territorio in luoghi con pertinenze naturalistiche, storiche, morfologiche, antropologiche di particolare interesse.



3 USCITE GUIDATE ED ITINERARI DIDATTICI: METODOLOGIE GENERALI

Si può operare con due modalità:

- a) complessa= visione sistemica ed interdisciplinare (coinvolgimento di tutte le materie)
- b) semplice = lavorando per Unità didattiche anche limitate ad una sola materia

Prendendo come variabile il tempo si può ipotizzare la costruzione di un modello di fruizione dell'itinerario didattico/uscita semplice: sulla linea orizzontale vengono esemplificate alcune delle materie che interessano uno specifico ambiente, in verticale si rappresenta il "tempo"

1. adottando le periodizzazioni classiche utilizzate per l'insegnamento facendo ricadere la significatività della macro – storia riportata sui libri di testo in una realtà locale pertanto circoscritta. Questo metodo consente di ricavare all'interno della grande strutturazione della storia evenemenziale (propriamente politico-istituzionale) gli aspetti più nascosti ed i tempi più lenti della micro – storia del territorio che riguarda gli aspetti più intimi e propriamente umani del vissuto esistente e passato (storia della mentalità, storia della famiglia, della condizione femminile, storia dell'immaginario collettivo...) e che permette di effettuare delle letture di tipo ambientale orientate soprattutto alla sostenibilità.
2. dividendo ulteriormente tali periodi (es. Storia contemporanea: Fascismo, Prima Guerra mondiale, Seconda Guerra Mondiale, gli anni '50, il Boom economico...)e definendo all'interno di essi delle scansioni temporali pertinenti e significative per l'ambiente studiato

Partendo dalla periodizzazione e dunque dalla storia è possibile incastonare in ogni spazio temporale le pertinenze di ogni disciplina prevista. I livelli di lettura di tale schema sono diversi:

1. lettura Diacronica: per singola materia si studia l'evoluzione nel tempo di un dato particolare
es. Geografia: evoluzione dell'assetto idrogeologico
 mutamenti degli insediamenti abitativi, movimenti della popolazione (flussi migratori) a seguito del variare delle condizioni economiche ed ambientali.
2. Lettura sincronica: analisi/approfondimento sul campo di un singolo fenomeno o argomento.
es: Scienze: le fasce vegetazionali e il paesaggio
3. Lettura inter/multidisciplinare: interazione e ricomposizione dei saperi
es: Itinerario didattico vero e proprio in cui il partecipante viene in contatto con l'ambiente studiato e presentato in tutti i suoi aspetti.



Lo schema seguente propone il massimo grado di generalizzazione

L E T T U R A D I A C R O N I C A		AREA UMANISTICA		AREA TECNICO/SCIENTIFICA		ALTRE AREE	
		Storia Geografia	Italiano Ed.Artistica	Scienze Bio-Geo-Chimica	Ed. Tecnica Mat. Tecniche I.T.	Economia	Altro...
	ETA'CONTEMPORANEA						
	<i>Boom economico Secondo Dopoguerra Primo Dopoguerra Industrializzazione</i>						
	ETA'MODERNA						
	<i>Unità d'Italia Rivoluzione industriale</i>						
MEDIOEVO							
ROMANI							
PREISTORIA							

LETTURA SINCRONICA E INTERDISCIPLINARE

Schema degli strumenti proposti:

STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> ? Laboratori per la ricerca e l'applicazione (didattica multimediale...) ? aule speciali sia dedicate a singoli ambiti o discipline sia quelli a carattere trasversale ed interdisciplinare ? incontri di verifica, confronto e discussione ? corsi di formazione ? convegni e conferenze 	<p><i>Le c.d. Nuove Tecnologie applicate alla didattica e alla divulgazione hanno dato prova di essere particolarmente efficaci in contesti inter/multidisciplinari</i></p> <p><i>Specialmente per le scuole si può impostare un lavoro didattico che parta dall'osservazione locale e giunga alla generalizzazione.</i></p> <p><i>La stessa percorrenza dell'Itinerario Didattico è un momento di verifica e confronto, ma ogni escursione del CAI diventerà, date le conoscenze trasmesse, un momento di confronto e discussione.</i></p> <p><i>Necessari per operatori esterni al CAI (docenti, pubbliche amministrazioni), che interverranno nella costruzione e nella promozione degli itinerari. Verteranno principalmente sulla preparazione all'escursionismo e sulla gestione della viabilità pedestre</i></p> <p><i>Intesi come momenti preparatori alle escursioni organizzate.</i></p>
------------------	---	--



4 USCITE GUIDATE ED ITINERARI DIDATTICI: LE PROPOSTE OPERATIVE

Il progetto qui si articola in due parti, una rivolta in particolare alle scuole di ogni ordine e grado (pur segnalando la migliore adattabilità alla scuola media inferiore e ai primi anni della media superiore); un'altra più generale, che trova il proprio ambito di applicabilità nelle sezioni CAI e nella loro volontà di aprirsi alla società per un'azione formativa di lungo periodo e di ampio respiro.

4.1 ITINERARI DIDATTICI NELLE SCUOLE

Con l'attivazione di itinerari didattici in collaborazioni con i Collegi dei docenti delle varie Scuole, il CAI si prefigge di segnalare e salvaguardare i percorsi che uniscono le zone che ciascuna comunità percepisce come particolari ed interessanti. Ciò favorisce la presa di coscienza a livello locale di quali siano le particolarità della propria storia, del proprio ambiente e delle loro reciproche interazioni.

Si vuole quindi creare un itinerario che permetta di imparare a cogliere, in qualsiasi parte del territorio, gli spunti e i segni della storia di quell'ambiente.

La storia di ogni luogo va letta percorrendolo lentamente, osservandolo, chiedendosi il perché delle cose, dei fenomeni.

E' necessario quindi aiutare i ragazzi a cogliere sia i segni dell'uomo che quelli naturali, (dei fiumi, dei ghiacciai, del tempo, del clima, del paesaggio, degli animali), a fare analogie e differenze, con l'obiettivo di contribuire a formare una coscienza ecologica.

Il nostro sostentamento deriva dalle risorse dell'ambiente: dall'acqua, dalle piante, dagli animali; questa consapevolezza ha condotto molti popoli antichi non solo al rispetto della natura, ma alla sua venerazione.

Da questa consapevolezza ci siamo, come società, allontanati; è con l'avvento dell'era moderna e della attuale civiltà che l'ambiente e la natura in genere vengono considerati esclusivamente al fine del loro sfruttamento economico. Ed è da questa epoca che inizia una brutale e sistematica distruzione della natura e dell'ambiente.

Che un albero sia bello o brutto, raro o pregiato o comune, indispensabile per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e dei valori ambientali, necessario per l'assetto idrogeologico o controproducente, non interessa più. Ciò che interessa è solo il suo valore venale, il profitto che se ne può ricavare. Ma una civiltà che per progredire distrugge non è più una civiltà.

Da qui l'esigenza e la necessità di ricordare che l'ambiente è una risorsa primaria indispensabile per la continuità della vita dell'uomo. Ma per capire occorre conoscere perché è solo conoscendo che si può amare.

Ecco quindi la principale motivazione degli itinerari didattici: conoscere, avvicinare, i più giovani, alle "radici" del paese e al suo patrimonio ambientale, con la speranza che i nostri ragazzi, costruendo, percorrendo e



promuovendo itinerari nel proprio territorio di appartenenza, non si limitino ad un incontro con le molteplici testimonianze delle civiltà montanare e in particolare con la sua cultura materiale ma recuperino correttamente i rapporti uomo – ambiente ai fini di salvaguardare la qualità stessa della vita.

Si vuole quindi offrire un'occasione per imparare a guardare, a vedere non solo le cose ma "nelle cose", a partire dalle realtà più vicine, e avendo sempre presente l'aforisma di Marcel Proust *"il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"*.

Allora anche un itinerario che sembra banale diventa fonte inesauribile di scoperte.

Alcune scuole già hanno costruito e percorrono con i ragazzi alcuni itinerari didattici. E' comunemente ritenuta un'esperienza positiva per l'apprendimento degli alunni, condivisa dagli insegnanti. Offre grandi possibilità per un'azione interdisciplinare (Storia, Geografia, Materie Tecniche, Scienze, Storia dell'Arte, Religione, Ed. Fisica).

In considerazione sia dell'importanza che l'Educazione Ambientale sta via via assumendo nello studio delle varie discipline scolastiche degli alunni di scuola elementare e media, anche attraverso l'osservazione diretta di fenomeni ambientali, naturalistici, scientifici, ecc. e, soprattutto, tenendo conto degli ottimi risultati ottenuti dalle, purtroppo ancora poche, esperienze pluriennali di collaborazione tra C.A.I. e Scuole, si propongono delle linee guida per l'approccio agli itinerari didattici.

4.1.1 COSTRUIRE UN ITINERARIO DIDATTICO

Per la realizzazione di un itinerario didattico si devono prendere in considerazione molti fattori che caratterizzano l'ambiente da osservare.

E' quindi necessario eseguire approfondite

- indagini storiche
- indagini socio-economiche
- indagini ambientali

Le indagini storiche e socio-ambientali partono dall'osservazione che, mentre si svolge il normale programma di storia, occorre calare nel contesto locale i grandi avvenimenti presentati agli studenti, nelle loro ricadute e conseguenze sulle popolazioni locali. Il progetto si rivolge principalmente a zone montane, tradizionalmente periferiche rispetto ai centri decisionali e quindi quasi mai teatro di grandi avvenimenti storici; ma un cambio di dominazione, il fatto di essere zona di passaggio strategica determina conseguenze sulla distribuzione della popolazione, sull'architettura, sullo sfruttamento delle risorse naturali e quindi a lungo andare sull'ambiente e sul paesaggio che ci restano come retaggio.

Le osservazioni quindi potranno focalizzarsi sul periodo di colonizzazione delle pendici montane, sulla presenza/assenza di strutture per la coltivazione e il pascolo, sull'osservazione diacronica di quanto appena descritto.



Ciò prevede la pianificazione e la preparazione delle lezioni frontali in classe, in modo da calare nel contesto locale quanto presentato a livello generale, particolarmente per quanto riguarda Storia, Geografia e le materie umanistiche.

Le indagini ambientali originano dai programmi delle materie scientifiche e tecniche, e ove applicabile per ordine e grado, storia dell'arte e educazione fisica. L'approccio è il medesimo discusso per gli altri tipi di indagine e si vale della collaborazione delle strutture del CAI, tramite l'Alpinismo Giovanile e l'Escursionismo, per le necessarie uscite di esplorazione e verifica sul campo.

Il lavoro preparatorio per i docenti parte dunque dalla stesura del Piano dell'Offerta Formativa, nel quale dovranno essere indicate in linea di massima le principali evidenze territoriali che motivano la creazione di un itinerario didattico e come creare le condizioni perché siano soddisfatti i bisogni didattici.

Ad es. si può prevedere un lavoro di ricerca e approfondimento da far condurre per gruppi agli studenti, e orientato all'identificazione di:

- tappe principali e fondanti dell'evoluzione storica, socio-economica e ambientale della zona
- luoghi significativi per ciascuna tappa dell'evoluzione locale

Con questo lavoro si stimolano i ragazzi, spesso abituati alla passività, a non ridurre la scoperta dell'ambiente ad una visita da "museo" ma a porsi delle domande, ad avanzare delle ipotesi, a fare delle verifiche sul posto e cercare insieme di essere parte attiva nel loro stesso processo di apprendimento.

Si segnalano di seguito alcune esigenze primarie per la migliore riuscita del progetto:

- in primo luogo bisogna calibrare le difficoltà dei percorsi con l'età anagrafica e l'esperienza dei ragazzi; in ciò l'apporto tecnico del CAI risulta fondamentale
- articolare l'itinerario sulla base delle motivazioni e delle aspettative, delle finalità
- offrire validi strumenti per un'azione pluridisciplinare ed interdisciplinare in particolare:

1) alcuni itinerari offriranno l'occasione di esaminare la geografia locale (morfologia, vegetazione, sfruttamento del suolo e del territorio in genere), antichi nuclei abitati, tecniche ed attrezzi di lavoro dei tempi passati, usi e costumi, reperti storici, costruzioni artistiche, luoghi di culto, ecc.

Il territorio entro il quale si svilupperanno tali itinerari comprenderà alcuni degli insediamenti più antichi e sarà sufficientemente adatto per far comprendere la vita delle comunità agro-silvo-pastorale, del suo adattamento all'ambiente e della modifica dello stesso (nuclei abitati, sentieri, mulattiere, terrazzamenti, boschi coltivati, (gaggi), ecc.

L'analisi del territorio sarà la più ampia possibile e per quanto riguarda l'architettura, per esempio, non si esamineranno solo gli edifici architettonicamente più validi, ad es. Chiese, o quelli più significativi dal punto di vista della cultura locale, ma tutti gli interventi di trasformazione dell'ambiente operati dall'uomo (terrazzamenti, sentieri, opere di irrigazione, cave, ecc.);



- 2) altri itinerari potranno consentire attraverso la lettura dell'ambiente (amb. naturale, architettura, materiale da costruzione, flora e fauna, ecc.) di approfondire lo studio della storia e della cultura locali ed offrire spunti per l'osservazione delle antiche e nuove vie di comunicazione;
- 3) altri ancora serviranno per la conoscenza del torrente o del fiume che attraversano o che incontrano. Spesso tali corsi d'acqua costituiscono una ricchezza trascurata o poco utilizzata dai ragazzi, un itinerario didattico ben articolato condurrà i ragazzi alla:
 - scoperta degli ecosistemi fluviali;
 - conoscenza dell'acqua: cos'è, la sua importanza
 - scoperta di "utilizzo" dell'ambiente fluviali;
- 4) anche l'osservazione dei vari "impianti turistici" (funivie, seggiovie, ski-lift, alberghi, impianti sportivi, scuole di sci, ecc.) permetterà di comprendere e studiare l'importanza economica e sociale del turismo, con tutte le sue implicazioni nella vita dei paesi alpino e dell'effetto sull'ambiente;
- 5) itinerari didattici ad altitudini superiori a quelle che consentono insediamenti stabili per tutto l'anno permettono di fare utilissime esperienze in campo naturalistico e di osservazione diretta di ghiacciai e ambienti di alta montagna.

4.1.2 PERCORRERE E PROMUOVERE UN ITINERARIO DIDATTICO

Laddove già esistenti, gli itinerari didattici sono quasi sempre dei percorsi su viabilità pedestre o secondaria all'interno del Comune di appartenenza, che portano alle zone marginali, oggi disabitate, abbandonate o in via d'abbandono; a volte di non grande interesse dal punto di vista naturalistico, sono sempre una importante testimonianza del modo di vivere delle vecchie comunità, della loro cultura, storia, ecc.

Alcuni Itinerari già attivati e "collaudati" in collaborazione C.A.I.-Scuola possono essere proposti a Scuole diverse e alla popolazione, con iniziative di approfondimento, quali l'organizzazione di escursioni a tema da parte del CAI, basate sulla lettura generale del territorio e dell'ambiente nelle loro caratteristiche paradigmaticamente rappresentate dall'itinerario didattico. Tali escursioni possono essere gestite in collaborazione con le scuole, che possono prevedere la partecipazione degli studenti in veste di "esperti", ed aperte alle famiglie degli studenti e alla popolazione tutta.

Da un punto di vista didattico è evidente la validità del proporre a terzi le abilità e le conoscenze acquisite da parte degli studenti.



La realizzazione di un "catasto" degli itinerari così realizzati permetterà l'organizzazione di "scambi" e la compilazione di una rete di percorsi che insieme daranno una lettura complessiva e diacronica dell'antropizzazione delle Alpi.

Alcune Scuole, infine, attivano solo saltuariamente itinerari e percorsi didattici; è nostra convinzione che la collaborazione attiva del C.A.I. che può esplicarsi nell'ambito di tale progetto favorirà la continuità di tali attività.

4.2 LA PROPOSTA GENERALE

Quanto esposto relativamente alle scuole verrà realizzato da parte delle Sezioni CAI proponenti, rivolgendosi alla popolazione. Le Sezioni potranno promuovere incontri di approfondimento storico, socio-economico ed ambientale, in vista della realizzazione di una serie di escursioni tematiche, centrate sulle principali evidenze culturali e naturali della zona, durante le quali si educerà alla lettura del territorio e dell'ambiente naturale e antropizzato, secondo metodi, strumenti e strategie esposti al punto 2.

Verranno realizzati appositi supporti didattici divulgativi (CD-DVD), per l'utilizzo in classe da parte delle scuole che aderiranno al progetto, e per la distribuzione ai soci e al pubblico, in preparazione delle escursioni tematiche.

4.3 CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE ATTIVITÀ PROPOSTE

La stesura di schede alla guida dell'osservazione dei vari ambienti montani (di cui si allegano alcuni esempi) costituisce sicuramente garanzia sia per la serietà dell'iniziativa che per la sua valenza didattica.

La realizzazione di attività ludiche-didattiche da attuarsi durante le varie uscite degli itinerari favoriranno l'apprendimento e la partecipazione degli escursionisti e dei ragazzi. Si nominano a titolo di esempio alcune attività:

- ricerca tracce
- botanica
- architettura e cultura
- curiosità e tradizioni popolari

per le quali si allegano schede esemplificative derivate da una decennale esperienza-pilota di collaborazione CAI – Scuola - Pubbliche Amministrazioni per l'Educazione Ambientale, che ora si vuole estendere.



5 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

Si individuano nell'ambito del progetto due tipologie di operatore: il docente e l'operatore pubblico per la promozione/gestione dell'itinerario didattico.

5.1 FORMAZIONE DEI DOCENTI

Gli argomenti che possono essere trattati riguarderanno principalmente aspetti storici, cartografici, di geografia, di geomorfologia, di architettura, naturalistici, artistici, di religione, di archeologia. Per questi aspetti, e specialmente per la cartografia e l'orientamento, sono previsti corsi di formazione per i docenti che veicheranno queste conoscenze agli studenti. I corsi vedranno impegnati in qualità di formatori, esperti del CAI volontari.

Occorre poi che i docenti sappiano gestire un gruppo in escursione e fare lezione "sul campo".

Ciò presuppone una serie di conoscenze tecniche e di affinamento e aggiornamento professionale, che il CAI è in grado di fornire organizzando corsi erogati dai propri istruttori ed accompagnatori, e mettendo in opera sinergie con enti di formazione e università per l'erogazione di corsi di perfezionamento per le metodologie didattiche necessarie all'insegnamento interdisciplinare e "sul campo".

5.2 FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

La promozione e la manutenzione degli Itinerari e dei percorsi individuati nell'ambito del progetto sarà curata per lo più da volontari del CAI, ma ove sarà possibile verranno attivate convenzioni e accordi con le pubbliche amministrazioni, i cui operatori dovranno conoscere le linee guida CAI per la manutenzione e la segnalazione della viabilità pedestre. Si prevede quindi di attivare corsi di formazione tenuti dai responsabili sezionali o sovrasezionali per la sentieristica, orientati alla trasmissione delle conoscenze e delle esperienze maturate in ambito CAI.



6 RISULTATI ATTESI

Creazione di una rete e censimento di itinerari didattici e percorsi semplici studiati ed attivati in ogni ambiente e su tutto il territorio nazionale attraverso il le sezioni CAI ed il coordinamento nazionale.

Ottimizzazione delle pratiche di ricerca ambientale attraverso iniziative di formazione ed aggiornamento e la divulgazione/confronto di riflessioni, problematiche, aspetti metodologici e valutativi con il fine di consolidare le conoscenze scientifiche e di affinare le competenze relative alla lettura del territorio.

Ne risulta una notevole sensibilizzazione delle amministrazioni pubbliche poiché laddove si sono attivate da parte delle scuole iniziative di educazione ambientale che prevedessero uscite sul territorio le amministrazioni locali hanno preso coscienza della rilevanza di questi ambienti, proprio perché fruiti e valorizzati dalle scuole.

6.1 CONTROLLARE L'ANDAMENTO DEL PROGETTO, VALUTARNE I RISULTATI

Nel periodo di svolgimento dell'attività saranno distribuiti dei questionari, che al termine dell'annualità verranno elaborati in una relazione conclusiva:

Questa valuterà:

- numero scuole e gruppi coinvolti
- partecipazione agli incontri di formazione docenti
- livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori
- livello di coinvolgimento delle famiglie in fattispecie per le scuole, della popolazione
- Impatto sul territorio e rapporti con le amministrazioni pubbliche locali
- pubblicazione (su web, cd-rom o supporto cartaceo) pubblicizzazione materiali prodotti
- riproponibilità delle esperienze e rilancio per l'anno successivo

**7 P I A N O E C O N O M I C O****INVESTIMENTI AMMORTIZZABILI**

Acquisto, costruzione attrezzature in campo (Tabelle, bacheche, cartelli, sentieri attrezzati)	€	10.000,00
Acquisto di beni e attrezzature durevoli (PC portatili, videoproiettori, fotocamerad digitali)	€	9.000,00
Realizzazione master (CD, DVD, riprese)	€	9.000,00
Totale	€	28.000,00

COSTI DI GESTIONE

Personale volontario (rimborsi trasporti)	€	6.000,00
Rilevazione ed accompagnamento (riferimento CE 1685/2000)	€	35000,00
Spese correnti di gestione del progetto	€	3.000,00
Acquisto di materiali di consumo corrente	€	7.000,00
Prestazioni di terzi (programmazione e montaggio)	€	20.000,00
Oneri finanziari	€	4.000,00
Spese viaggio escursioni	€	12.000,00
Totale	€	87.000,00

I costi sommano € 115.000,00

PIANO DI COPERTURA INVESTIMENTI AMMORTIZZABILI

Fondazione Cariplo		28.000,00
Autofinanziamento con risorse disponibili in bilancio		
Totale	€	28.000,00

PIANO DI COPERTURA PER I COSTI DI GESTIONE

Fondazione Cariplo		40.000,00
Autofinanziamento con risorse disponibili o equivalenti (rif.CE 1685/2000)		35.000,00
Ricavi vendita dei servizi		12.000,00
Totale	€	87.000,00

I costi sommano € 115.000,00

Contributo richiesto alla Fondazione Cariplo	€	68.000,00
Quota di autofinanziamento	€	47.000,00

Costo complessivo del progetto € 115.000,00

Specifiche di destinazione del contributo "Fondazione Cariplo"

Acquisto, costruzione, ristrutturazione strutture	€	10.000,00
Acquisto di beni e attrezzature durevoli	€	9.000,00
Realizzazione master (CD, DVD)	€	9.000,00
Spese di gestione e materiali	€	10.000,00
Oneri finanziari	€	4.000,00
Trasporti	€	6.000,00
Prestazioni di terzi (Tecnici, assistenza, ecc.)	€	20.000,00

Totale € 68.000,00



GLI ALLEGATI

Si allegano, a titolo d'esempio, gli strumenti di pianificazione e organizzazione redatti dalla Scuola Media dell'I.C. "Bagnolini" di Villadossola nell'ambito della propria collaborazione con la locale Sezione del CAI (EMR)

- A.L'AMBIENTE: LO PERCORRO, LO OSSERVO, LO CONOSCO, LO APPREZZO, LO MIGLIORO
..... Progetto Di Educazione Ambientale
- B.SOGNO-COLLETTA; ANTRONA; MACUGNAGA
..... Programmi Dettagliati Delle Uscite
- C. IL CORSO D'ACQUA
..... Guida All'osservazione
- D.NUCLEO ABITATIVO ALPE CHEGGIO
..... Guida All'osservazione
- E.ANTRONA
..... Questionari Di Verifica Immediata Sul Campo
- F. PENTATHLON AMBIENTALE
..... Giochi Di Ricerca
- G. Progetto Di Sperimentazione Didattica E Metodologica
..... Per L'integrazione Di Alunni Portatori Di Handicap
- H. Programma Di Sviluppo Delle Tecnologie Didattiche
- I. Relazione rapporto attivita CAI 2001
- J. Relazione rapporto attivita CAI 2002



Il sottoscritto **Vincenzo Torti** in qualità di legale rappresentante dell'organizzazione, dichiara sotto la propria responsabilità che quanto affermato corrisponde al vero.

Data **13/06/2003**

Firma del legale rappresentante _____

Informativa ai sensi dell'art. 10 della Legge 31.12.1996 n. 675

Ai sensi dell'art. 10 della L. 31.12.1996 n. 675 in materia di Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, La informiamo che i dati personali da Lei forniti a questa Fondazione saranno dalla stessa utilizzati nel rispetto della normativa vigente per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Il trattamento avverrà mediante strumenti idonei a garantirne la sicurezza. Titolare del trattamento e: Fondazione CARIPLO, Via Daniele Manin n. 23 – 20121 Milano. Ai sensi dell'art. 13 L. 675/96 potrà esercitare il diritto di rettificazione, aggiornamento, cancellazione dei dati forniti nonché l'obiezione al trattamento degli stessi.

Il sottoscritto, preso atto dell'informativa, autorizza il trattamento dei dati.

Firma per il consenso _____